



PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



**15 luglio 2013**

**in provincia di Ragusa**

**CAMERA DI COMMERCIO. «Fondi da sbloccare»**

## Ex Insicem, Gurrieri: «Vertice col prefetto»

●●● Il commissario straordinario della Camera di Commercio, Sebastiano Gurrieri, ha chiesto al prefetto di convocare un incontro tra tutti i soggetti coinvolti per lo sblocco del piano di utilizzo del fondo di rotazione e di sostegno ex Insicem (Camera di Commercio, Provincia, Istituti di credito, Organismi di garanzia) per dare urgenti e concrete risposte alle imprese del ragusano ed evitare la perdita delle risorse finanziarie. «Risale al 16 marzo 2009 la firma da parte di Camera di Commercio e Provincia - afferma Gurrieri -, di alcune banche e dei consorzi fidi dalla convenzione relativa al Bando per l'accesso al fondo di rotazione per la capitalizzazione o la ricapitalizzazione delle imprese e per l'assegnazione di contributi in conto interessi per il consolidamento delle passività aziendali, senza che i fondi previsti siano stati a tutt'oggi sbloccati per motivi vari, non ultimi quelli relativi alle politiche creditizie di alcuni istituti bancari non firmatari della convenzione. Oggi - aggiunge - rispetto al 2009, non solo la crisi economica morde con sempre maggio-

re aggressività il tessuto delle nostre piccole e medie imprese, ma si fa di giorno in giorno più concreto il rischio che i fondi stessi vadano in preterizione. Ci sono già circa 255 imprese che hanno presentato lo scorso dicembre domanda per l'accesso ai fondi, ma sembra che non si riesca a trovare la relazione virtuosa tra gli enti coinvolti, finanziari, cioè banche e consorzi fidi, e istituzionali. Per questi motivi, da commissario della Camera di Commercio, fin da primo giorno del mio insediamento, tre mesi fa, avevo individuato nello sblocco dei fondi ex Insicem un punto prioritario, di cui non mi sono limitato a parlare informalmente ma per il quale ho cercato e avuto contatti diretti con gli organismi coinvolti, compresi alcuni vertici bancari, da cui ho ricavato la convinzione che è necessario organizzare un tavolo di confronto di livello superiore per superare le difficoltà residue. Pertanto, ritenuto che non si può attendere oltre e che l'unico modo per sbloccare la situazione rimane un confronto diretto e chiaro tra tutti gli attori in gioco». (GGK)

## **Acconto del 60% La Regione trasferisce i primi soldi ai Comuni**

Fondi in arrivo per le asfittiche casse dei comuni della provincia. Si tratta dei trasferimenti regionali attesi come manna da un po' tutti gli enti locali. Solo che non saranno completi. Sarà trasferito, infatti, un acconto pari al 60% di quanto dovuto. In totale, per i comuni della provincia, si tratta di poco più di due milioni e mezzo di euro, che serviranno a rendere un po' meno difficoltosa l'amministrazione giornaliera.

La notizia è stata resa nota dal deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa, per il quale «le deboli casse comunali potranno così contare su una liquidità immediata, che certamente ridarà slancio all'attività amministrativa di molti sindaci».

Il parlamentare sciciliano canta vittoria come se fossero stati assegnati tutti i fondi previsti ed anche qualcosa in più. Invece, si tratta semplicemente di un acconto. Questo, comunque, basta ad Orazio Ragusa per affermare in modo polemico che «siamo dimostrando con i fatti di avere a cuore il futuro della Sicilia e io, in particolare, il futuro della Provincia. Credo – aggiunge in chiusura – che questo sia un successo amministrativo importante che dimostra la fattività del governo del quale faccio parte».

Peccato, viene da dire, che si tratta solo di un atto dovuto, peraltro incompleto, e che arriva con notevole ritardo. \*

## «I più forti resistono alla crisi» Manenti.

«In agricoltura chi s'è attrezzato per tempo ha mantenuto o addirittura migliorato il fatturato»

antonio la monica

L'economia iblea sta molto male. E il modello Ragusa? Chi l'ha visto.

Eppure qualcosa sembra muoversi in direzione di uno sviluppo possibile.

Ed è un movimento che parla ancora di una crescita per l'asse portante

del prodotto interno lordo ibleo. Parliamo di agricoltura. Ma prima è necessario un piccolo passo indietro.

Nel corso dell'ultima "Giornata dell'economia" promossa dalla Camera di commercio di Ragusa, alcuni osservatori avranno notato come l'Ente camerale non abbia inteso presentare con i consueti commenti i report sull'andamento delle imprese della provincia di Ragusa. La giornata, il 22 giugno scorso, è stata tutta incentrata sul tema dello sviluppo possibile per il territorio a partire dal pieno funzionamento del piccolo aeroporto di Comiso.

Sarebbe stato inutile, hanno spiegato in quella occasione i vertici camerale, aggiungere schede e grafici senza avere il tempo di commentarli. "Sono dati molto negativi - ha sottolineato il quella occasione Carmelo Arezzo, segretario della Camera di Commercio di Ragusa - che vanno letti ed interpretati alla luce dell'attuale nefasta contingenza che investe quasi tutto il mondo".

La situazione, insomma, non è buona ed è sotto gli occhi di tutti. Le imprese chiudono i battenti, le ore di lavoro calano, cresce il numero degli inoccupati e dei disoccupati. Le cifre ufficiali dell'economia iblea verranno presentate dalla Camera di commercio in autunno.

Ma una analisi più dettagliata potrebbe essere utile per salvare il salvabile o per individuare percorsi di uscita dal tunnel. Lucida appare l'analisi di Daniele Manenti, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili per le circoscrizioni dei Tribunali di Ragusa e Modica. "La mancata tempestiva reazione delle nostre imprese alla crisi - dice Manenti - ha inevitabilmente fatto registrare delle perdite che hanno eroso il patrimonio aziendale. Occorre, però, precisare che non tutti i settori sono stati interessati dalla crisi nello stesso modo e con la stessa gravità. Il settore agricolo della nostra provincia registra, nel corso di questo ultimo anno, una buona tenuta con fatturati stabili o leggermente in crescita e margini adeguati, nonostante i problemi che affliggono la filiera da tempo".

Il riferimento è ai prezzi di vendita bassi, alla riduzione dei consumi, allo strapotere della grande distribuzione che condiziona in maniera significativa l'intero mercato in acquisto. "Il miglioramento - precisa Manenti - ha riguardato non tutto il comparto ma solo le aziende più strutturate e prevalentemente le organizzazioni di produttori che nella nostra provincia hanno mediamente un livello di fatturato tra i 15 e 25 milioni di euro, e che sono riuscite ad intervenire adeguatamente su costi e commercializzazione, accrescendo complessivamente anche la competitività attraverso gli investimenti, per acquistare macchinari ed attrezzature, sfruttando al meglio le risorse messe a disposizione nell'ambito degli aiuti nazionali". Ma fuori dal settore agricolo resta il buio. "Le imprese iblee - conclude - attraversano un momento difficile. Il ricorso alla Cassa integrazione è aumentato in maniera rilevante e la competitività delle nostre aziende si è complessivamente ridotta".



15/07/2013

Si terrà stamattina la prima seduta dell'assise di corso Italia con una schiacciante maggioranza di "grillini" a supporto del sindaco

# Oggi l'esordio del consiglio a "5 Stelle"

Si eleggerà l'ufficio di presidenza: Giovanni Iacono verso la poltrona più ambita

**Antonio Ingallina**

È arrivato il giorno del consiglio comunale. Questa mattina s'insedia l'assemblea di corso Italia e, di conseguenza, la pareresi elettorale può essere considerata chiusa a tutti gli effetti. Con l'avvio dell'attività del consiglio, la macchina amministrativa può partire a pieno regime, perché gli atti prodotti dall'amministrazione "Cinquestelle", guidata da Federico Piccirò, potranno trovare riscontro in aula e, quindi, tramutarsi in provvedimenti per la città.

Il consiglio comunale, a maggioranza pentastellata, inizia il proprio lavoro dalle formalità d'obbligo. Il primo atto sarà rappresentato dalla presa d'atto della mancanza dei presupposti d'ineleggibilità dei consiglieri, quindi, si passerà al giuramento di ognuno dei trenta; infine, toccherà al sindaco Piccirò prestare giuramento davanti ai consiglieri.

La prima delibera del nuovo consiglio è rappresentata dall'elezione dell'ufficio di presidenza. Considerati i numeri in aula dovrebbe trattarsi di una pura formalità. Il passaggio costituirà la prima occasione per



**Giovanni Iacono dovrebbe essere eletto stamattina presidente del consiglio**

il Movimento Cinque Stelle per cominciare a "pagare" il dovuto ai movimenti "Partecipiamo" e "Città", che hanno appoggiato Piccirò al ballottaggio, rinunciando a stringere un patto formale e, di conseguenza, dicendo no in partenza ad una rappresentanza più corposa tra i banchi dell'aula consiliare. In attesa che si arrivi al "rimpasto" per conferire ai rappresentanti dei due movimenti civici la rappresentanza in giunta, il "debito" comincerà ad essere onorato con la presidenza del consiglio comunale. Sulla poltrona più alta dell'aula consiliare è destinato ad andare a sedere Giovanni Iacono, già candidato a sindaco ed ex consigliere comunale e provinciale. Si tratta, certamente, della persona con maggiore esperienza d'aula di tutta la coalizione e, di conseguenza, di un punto di riferimento importante in una fase in cui è necessario far ripartire la macchina amministrativa.

Difficilmente il Movimento 5 Stelle rinuncerà ad avere un proprio esponente nell'ufficio di presidenza. Ecco perché voci sempre più insistenti dicono che alla vice presidenza sarà chiamato uno dei 18 pentastellati che siederanno nell'aula consiliare. Difficile capire verso chi si orienterà la scelta. Lo si potrà capire solo questa mattina, quando i capigruppo comunicheranno, in modo formale, le candidature ai due ruoli chia-



L'aula consiliare di Palazzo dell'Aquila ospiterà oggi la prima seduta del nuovo consiglio comunale a forte maggioranza "5 Stelle"

ve del consiglio comunale.

L'elezione di presidente e vice è l'unico atto importante della seduta odierna del consiglio. Il resto è pura formalità. Poi, consumato questo passaggio, il consiglio comunale potrà cominciare a muoversi secondo i propri tempi ed a seguire l'attività amministrativa della giunta, non rinunciando ai propri poteri di indirizzo e controllo, che sono propri del consiglio comunale.

Ogni passaggio della riunione di oggi è da considerare praticamente scontato. Anche perché la maggioranza su cui può

contare l'amministrazione Piccirò è di quelle importanti, che garantiscono sia il sindaco che il suo movimento. Di conseguenza, non ci dovrebbero essere sorprese di alcun genere nella concretizzazione degli atti previsti in questa prima riunione consiliare. La curiosità, invece, è tutta rivolta verso il gruppo dei "grillini", tutti nuovi della macchina amministrativa, che si ritroveranno per la prima volta questa mattina nell'aula consiliare di Palazzo dell'Aquila. I loro gesti e le loro proposte saranno vagliate al microscopio, per cominciare a capire se,

in queste settimane, siano stati in grado di cominciare a capire qualcosa della macchina amministrativa o se avranno bisogno di un periodo di rodaggio un po' più lungo. Cosa di cui, per onestà, la città vorrebbe proprio fare a meno perché gli argomenti importanti sono tanti e tutti necessiterebbero di risposte più o meno urgenti. Ecco perché diventa fondamentale impadronirsi dei meccanismi amministrativi in tempi estremamente brevi. A trarne vantaggio sarebbe, in primo luogo, la città.

Dal momento dell'insedia-

mento, il consiglio comunale avrà a disposizione meno di un mese, prima della pausa feriale per concentrarsi sui primi provvedimenti da adottare per rimettere completamente in moto la macchina politico-amministrativa. Il consiglio precedente qualcosa ha fatto, ma con le sue decisioni (a cominciare da quella relativa all'aumento dell'Imu sulla seconda casa bocciata) ha provocato più danni che benefici alla città. È il sindaco Federico Piccirò l'addosso dovuto toccare con mano fin dal giorno del suo insediamento a Palazzo dell'Aquila. \*

## I dati della "mobilità attiva" in ospedale **Ostetricia polo attrattivo da solo "vale" 600 mila euro**

**Davide Allocca**

Ostetricia e ginecologia è il reparto ibleo con la maggiore capacità attrattiva di utenti non ragusani, con 444 ricoveri assorbiti nei primi quattro mesi dell'anno ed un "peso" economico complessivo di oltre 650 mila euro.

E' quanto emerge dal report numerico sulla mobilità attiva (i ricoveri di utenti residenti al di fuori della provincia nelle strutture sanitarie iblee pubbliche o convenzionate) fornito

dall'ufficio controllo gestione e programmazione dell'azienda sanitaria provinciale. Nella speciale graduatoria seguono i reparti di Chirurgia Generale (282 ricoveri, per un "ricavo" totale di 550 mila euro) ed Ortopedia (168 casi trattati, per una valorizzazione complessiva di oltre 850 mila euro).

Rispetto al numero dei casi complessivamente prodotti, inoltre, l'azienda sanitaria iblea presenta un tasso di mobilità attiva intorno al 13 per cento, con un "ricavo" quantificabile in

quasi cinque milioni di euro, contro gli oltre 5,7 dello stesso periodo del 2012, quasi duemila ricoveri complessivamente effettuati, ed una valorizzazione media di circa 2500 euro a ricovero.

Gli ultimi dati aggiornati, per quanto concerne invece i ricoveri di pazienti iblei in strutture extraregionali, risalgono al 2012. Si tratta di quasi 3.500 casi, con una diminuzione di 400 unità rispetto al 2011, ed un decremento di quasi un milione di euro su base annuale. Prima destinazione per numero di casi risultano le strutture sanitarie lombarde, con quasi 800 ricoveri registrati, seguiti dagli ospedali emiliani, con quasi 500 ricoveri e a poca distanza dai nosocomi veneti e laziali. ◀

## Sanzioni

michele farinaccio

Sono proseguiti per tutto il fine settimana i controlli delle forze dell'ordine nei locali della costa, da Marina di Ragusa al resto della provincia. Si tratta, com'è ormai ben noto, di servizi di controllo interforze che servono a verificare diversi aspetti, in primis il rispetto dell'ordinanza sulle emissioni sonore, ma che mirano anche ad assicurare il quieto vivere dei residenti delle zone vicine ai locali, attraverso il controllo costante degli avventori che gravitano nelle vicinanze.



Nella notte tra sabato e domenica i carabinieri della compagnia di Ragusa hanno riscontrato un paio di irregolarità tra Marina di Ragusa e la zona del litorale santacrocese, proprio per ciò che riguarda il rispetto dell'ordinanza antirumore.

Alcuni provvedimenti, come la chiusura di almeno un locale, stanno per scattare. Nei prossimi giorni, la prefettura di Ragusa dovrebbe fornire un resoconto nel quale metterà insieme i numeri di queste prime giornate di controlli. Schiamazzi notturni, ubriachezza diffusa e piccole risse, d'altra parte, restano sempre all'ordine del giorno: una questione che, al più presto, dovrà essere presa in considerazione anche dall'amministrazione comunale.

"Per questa estate - dice il sindaco di Ragusa Federico Piccitto - possiamo cercare, per quanto possibile, di mediare tra le legittime richieste dei residenti che hanno bisogno di tranquillità e quelle dei giovani e dei commercianti. I primi si devono divertire e i secondi devono lavorare. Ma è chiaro che dopo l'estate dobbiamo cominciare a pensare quale deve essere il tipo di sviluppo che vogliamo a Marina di Ragusa. Tutti in ogni caso, sono determinati a rispettare le ordinanze, ed in questo senso ci deve essere un controllo sull'intero litorale, perché non è possibile che, per esempio, si rispetti a Ragusa e non altrove. In questo momento, comunque, ci troviamo in una situazione preconfezionata. In questi anni Marina di Ragusa è cresciuta in maniera autonoma, dunque per quest'anno ci impegneremo con tutte le nostre forze per fare rispettare le ordinanze, anche con tutti i problemi che abbiamo con l'organico della polizia municipale, si capisce che in questo senso diventa complicato effettuare servizi notturni e svolgere i controlli. L'ordinanza in sé? Va benissimo. Non è pensabile, infatti, fare musica fino alle 3 e le 4 di notte, ma non è pensabile nemmeno che ci sia concorrenza sleale. Le regole se ci sono le devono rispettare tutti".

Una idea che fino a questo momento è stata soltanto sussurrata e mai portata avanti fino in fondo è quella dell'istituzione di una zona apposita per i locali notturni, fuori dal centro nevralgico di Marina di Ragusa. "Anche questa può essere un'idea che dovrà essere valutata - conclude il primo cittadino del capoluogo ibleo - tutto comunque andrà concordato attentamente e serenamente a tempo debito con tutte le parti in causa. Come sempre, non ci sarà mai nessuna decisione calata dall'alto".

15/07/2013



m5s in via delle sirene

## Marina, ripulito lo stadietto

m. f.) E' riuscita con successo l'azione di partecipazione collettiva, organizzata dal Movimento 5 Stelle di Ragusa, per ripulire lo stadietto di via delle Sirene. Sotto lo slogan "Riprendiamoci la nostra città", sono stati riempiti un centinaio di sacchi con rifiuti e scarti di ogni tipo che sono stati differenziati per tipologia. La struttura di Marina di Ragusa, un tempo destinata alle attività sportive e in estate anche agli spettacoli, necessita di un grosso intervento di ristrutturazione e riqualificazione anche per adeguarsi ad una serie di standard, ed è stata abbandonata nel corso degli anni dalle precedenti amministrazioni in assenza di risorse economiche atte al recupero.

15/07/2013

valentina spata

## «Ho scelto Grillo solo per colpa del mio partito»

michele barbagallo

Non è solo la dirigente del Pd, Valentina Spata, ad aver scelto pubblicamente di votare per Grillo. La Spata lo ha dichiarato alle ultime amministrative, suscitando la dura reazione della segreteria regionale del Pd con tanto di promessa di espulsione. Ma non è il solo caso. Vari pezzi della Sinistra italiana hanno scelto di scegliere di votare il Movimento 5 Stelle (alle Politiche) e non il Pd. Dichiarazioni di intenti, riflessioni, confronti sul tema racchiusi nel libro "La Sinistra che vota Grillo", scritto da Domenico De Santis. Il libro è stato presentato a Marina di Ragusa. Un'occasione per tornare sul tema e per cercare di favorire il dibattito rispetto ad un Pd che rischia di perdere pezzi importanti dell'elettorato se non riesce a stare in linea con le esigenze della gente e del Paese.



"Naturalmente voleva essere la presentazione del libro e non certo una provocazione - spiega la Spata - ci tenevo molto a questa presentazione perché ritengo che il partito, a cui sono assolutamente ben convinta di appartenere, debba interrogarsi al suo interno. La mia dichiarazione di voto alle amministrative, con la scelta di Piccitto piuttosto che del "nostro" candidato di Centrodestra-Centrosinistra, Cosentini, voleva in qualche modo significare non solo che credevo maggiormente nella proposta di cambiamento di un giovane come Piccitto, ma avevo intercettato il disagio di una grande parte dell'elettorato del mio partito, appunto del Pd, che non condivide il percorso politico svolto dalla segreteria Calabrese che ha appoggiato Cosentini. Solo per aver detto questo, hanno minacciato di espellermi dal partito. Partito per il quale continuo invece a lavorare, assieme a tanti amici e, nel caso di Ragusa, assieme agli iscritti del secondo circolo, affinché si possa nuovamente ripartire da zero per la ricostruzione di un Pd che sia davvero vicino alla gente".

Il libro è una raccolta di dialoghi con uomini e donne di Sinistra che hanno scelto di votare M5S. "Un pezzo consistente della Sinistra italiana - come ha spiegato De Santis - che non si riconosce nei partiti che sino a oggi l'hanno rappresentata e che allo stesso tempo vorrebbe riconoscersi in essa, se solo fosse capace di ripensarsi". Un percorso analitico e introspettivo anche all'interno del Pd alla ricerca delle ragioni che hanno portato alcuni elettori a scegliere, pur se protesta, altre strade.

15/07/2013

un'intera domenica al lavoro per i consiglieri comunali

## Piano di riequilibrio, Modica ancora con l'acqua alla gola

valentina raffa

Modica. Fine settimana di fuoco per l'amministrazione Abbate. Dal pomeriggio di ieri a tarda sera i consiglieri comunali non hanno lasciato gli scranni dell'aula consiliare "Paolo Garofalo". In ballo il futuro di Modica.

Tutto è iniziato sabato. Dopo un lungo tour de force, che segue ad un Consiglio comunale caratterizzato da contrasti tra maggioranza e opposizione, i lavori delle commissioni e della maggioranza sono durati fino a notte per predisporre tutto per la rimodulazione del Piano di riequilibrio finanziario decennale.

Ieri pomeriggio, alle 16, l'autoconvocazione del Consiglio per tentare di approvare in tempo, ovvero entro ieri, la rimodulazione del documento programmatico, pena il dissesto finanziario dell'Ente con quella serie di strascichi negativi che ne conseguono e la perdita dei "privilegi" acquisiti grazie allo status di "pre-dissesto", come ad esempio il recente prestito da parte della Cassa Depositi e prestiti di oltre 40 milioni di euro.

I lavori dal pomeriggio sono stati aggiornati alle 20.30, in attesa che la nuova delibera rimodulata sulla scorta dei rilievi dei Revisori dei Conti, che avevano dato parere non favorevole all'atto precedente, ricevesse il nuovo parere. Alle 20.45 le porte erano ancora chiuse e i Revisori non avevano dato il parere utile per avviare il dibattito propedeutico all'approvazione della rimodulazione del Piano di riequilibrio finanziario decennale.

Ancora una volta il Consiglio comunale lavora con l'acqua alla gola, data la scadenza di ieri per l'approvazione della rimodulazione. Basti ricordare come l'approvazione del documento programmatico sia avvenuta anch'essa, dopo contrasti e lavori interminabili in aula da parte del precedente Consiglio, allo scoccare della mezzanotte del 30 dicembre 2012, data ultima per approvare il Piano. Il Consiglio, comunque, scegliendo l'autoconvocazione ha certamente dimostrato ieri responsabilità nei confronti della città.

La rimodulazione del documento deve tenere conto di entrate maggiori nelle casse dell'Ente rispetto a quanto previsto nel Piano approvato a dicembre, considerando le entrate extra, a cominciare dal prestito succitato di oltre 40 milioni di euro ottenuto dal Comune da parte della Cassa Depositi e Prestiti, dovuto al ricorso al decreto legge n. 35 del 2013 sulle "disposizioni per il pagamento dei debiti scaduti dalla pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali".

15/07/2013

**COMUNE.** È corsa contro il tempo per evitare il dissesto dell'Ente. Anche ieri pomeriggio in aula per il piano di riequilibrio

## Modica, il Consiglio tra rinvii e polemiche

MODICA

●●● Il consiglio comunale di Modica si è autoconvocato, nel pomeriggio di ieri, per affrontare la rimodulazione del Piano di riequilibrio ed evitare il dissesto. È stata una corsa contro il tempo, già nella notte fra sabato e domenica, per la giunta Abbate e, in particolare, per l'assessore al Bilancio Enzo Giannone ed il responsabile del settore, Salvatore Roccasalva. Un continuo andirivieni fra le stanze comunali, quelle delle commissioni consiliari ed il Colle-

gio dei Revisori dei conti. Tutto ciò a seguito delle polemiche scatenatesi sabato mattina, dopo il rinvio del consiglio a lunedì. «Con questo rinvio del consiglio comunale, rischiamo di andare incontro al dissesto dell'Ente. È vergognoso ed inaccettabile per chi dice di avere a cuore il comune; noi ci opponiamo fermamente». Furono le parole del consigliere comunale di Sel, Vito D'Antona, pronunziate durante la breve parentesi dei lavori d'aula di sabato. La seduta della civica assise, ini-

ziò con la proposta, formulata a nome della maggioranza, del consigliere Piero Covato che portò a conoscenza del consiglio, del parere non favorevole del Collegio dei Revisori dei Conti sulla delibera dell'amministrazione e, quindi, dichiarò che "c'è la necessità di adeguare la proposta di delibera. Per tale ragione chiediamo il rinvio del consiglio a lunedì, alle ore 12". Subito si scatenò il dibattito, a tratti particolarmente acceso, fra maggioranza ed opposizione, col consigliere D'Anto-

na che, appunto, rilevò la "pericolosità del rinvio". Il segretario generale, compulsato, valutò che un termine perentorio per legge, la domenica essendo giorno festivo, si intendesse rinviato al lunedì; quindi che vi fossero i tempi per l'approvazione nella giornata di lunedì. Ai voti, con diciotto favorevoli e dodici contrari, venne accolta la proposta di rinviare i lavori del consiglio a lunedì 15 luglio, alle ore dodici. Il primo cittadino Abbate, nel commentare, fu laconico. «Non com-

prendo ad oggi perché quell'atto non fu deliberato dal precedente consiglio comunale, di cui peraltro faceva parte anche il consigliere Vito D'Antona non fu approvato. Noi non possiamo caricarci responsabilità; - ha concluso il sindaco -, che sino a poche settimane fa non avevamo». Questa la cronaca fino appunto alla auto convocazione di ieri ed ai lavori d'aula che si sono protratti, nel tentativo di "scampare alla mannaia del dissesto", fino a tarda serata. (F80) PAOLA BORBOMETI

## **MODICA** Contestate anche le bollette per un servizio mai usato **No ai lavori del Consorzio di bonifica contrade rurali sul piede di guerra**

**Duccio Gennaro**  
**MODICA**

Un miglioramento che non serve, anzi peggiora lo stato delle cose. Nel mirino di allevatori, agricoltori e proprietari di case rurali il Consorzio di bonifica. Il comitato dei residenti a Pozzo Cassero, Balatazza e Santo Vito oggi si riunirà per organizzare manifestazioni «civili ma dure».

«Tutto è iniziato alcuni decenni fa – dicono – allorché il Consorzio di bonifica decise d'investire una montagna di soldi per impianti irrigui a loro dire a beneficio del territorio. Furono anche realizzati i grandi pozzi a "Pozzo Cas-

sero" e "Santo Vito" per alimentare l'impianto. Gli agricoltori hanno subito percepito l'inutilità dei lavori e lo sperpero di denaro».

E' successo che tanti terreni sono stati dissestati dai lavori, le proprietà messe a soqquadro e, dicono i proprietari, alcune opere realizzate in modo difforme dal progetto. Dice Gianni Corallo: «Per fare arrivare l'acqua in una nostra proprietà, occorre "spingerla" in salita con un costo di energia elettrica, in caso di funzionamento, impossibile da sostenere».

Al danno si aggiunge la beffa: «Dopo qualche anno, ci vediamo recapitare le cartelle esattoriali per "miglioramento fondiario".



Aziende agricole pronte alla protesta

Proprietari e agricoltori della zona, trovandosi nella parte in cui sorge l'impianto completato, sono nella situazione di "dovere" pagare per la fornitura anche se non utilizzata».

Oggi, dopo oltre venti anni, le aziende agricole continuano ad alimentarsi dai propri pozzi senza attingere una goccia d'acqua dal consorzio perché non competitiva e più costosa. Come se non bastasse il Consorzio ha pensato di investire nelle contrade Raddusa e Valle dell'Acate. Lavori per 150mila euro per un progetto che viene ritenuto inutile e soprattutto dannoso per l'ambiente.

«Siamo piede di guerra – dice il comitato – Non si può tollerare che siano sciupate in questo modo tali risorse. Inoltre c'è stato intimato di "far trovare gli immobili liberi da persone e cose" e, in caso di resistenza, sarà richiesto l'intervento delle forze dell'ordine. Noi non molliamo e vogliamo essere sentiti». \*

## **SANTA CROCE** “Noi ci crediamo” incalza il sindaco e propone diverse soluzioni **«Ecco la ricetta per far ripartire il paese»**

**Federico DiPasquale**  
**SANTA CROCE CAMERINA**

Dopo le dimissioni dell'assessore Rosario Pluchino, che ha accusato la maggioranza di cui faceva parte e il sindaco d'immobilismo e di aver disatteso i programmi elettorali, il gruppo “Noi ci crediamo” rimprovera all'amministrazione di non aver fatto ripartire il paese.

Nel corso di una conferenza stampa, “Noi ci crediamo”, che

alle ultime elezioni ha sostenuto Giovanni Barone, non eletto per soli tre voti, ha rilanciato alcune proposte per sbloccare, secondo il movimento, la stasi amministrativa. «Visto l'avanzo di gestione di 800 mila euro – hanno spiegato – dovuto anche a spese previste ma non effettuate e le promesse di ridurre al minimo le aliquote Imu, proponiamo: aliquota Imu al 7,6 per mille per le seconde case, locali artigianali e commerciali e capannoni indu-

striali; ulteriori sgravi fiscali per chi investe in fonti energetiche rinnovabili; azzeramento degli oneri concessori per le ristrutturazioni nel centro storico per un anno; abbattimento del 50% delle tariffe per le restanti zone per un anno; immediata attuazione del piano alberghi; rilancio della raccolta differenziata al 65%».

“Noi ci crediamo” ha lanciato pure due progetti: “Ragazzi in aula - Il consiglio dei giovani”, che ha lo scopo di avvicinare i ra-

gazzi alla politica; e il “progetto laureato” per cui il Comune finanzia ai neolaureati locali un progetto come consulente nell'area di specializzazione, finanziato in parte con l'indennità di presidente del consiglio e assessori.

Infine, il gruppo di opposizione propone di rendere operativo il protocollo d'intesa tra le forze dell'ordine, attivare il numero verde interforze e riqualificare il centro storico. ◀

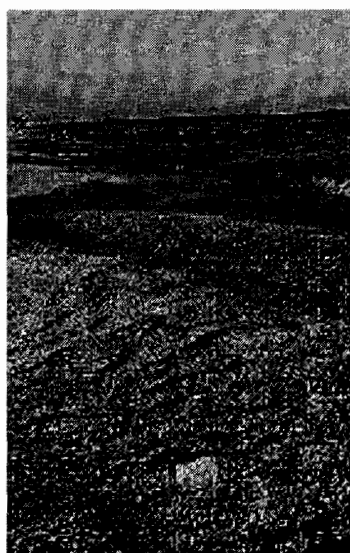
## S. CROCE Sul litorale Caucana-Casuzze

# Spiagge sporche e docce inesistenti

**RAGUSA.** Spiagge sporche, cumuli di pietrisco ovunque, docce inesistenti. Così si presenta il lungo tratto di mare tra Caucana e Casuzze, in territorio di Santa Croce Camerina. La disattenzione del Comune nei confronti del litorale di queste due borgate estive si tocca con mano, tanto che i villeggianti ed i bagnanti cominciano a pensare ad azioni di protesta eclatanti. «Non è possibile – ripetono tutti – che Santa Croce sia puntualissima nel richiedere i pagamenti dei tributi, ma sia completamente assente nel momento in cui dovrebbe cominciare a fornire qualche servizio».

Ci sono lunghi tratti di spiaggia, ma anche di bagnasciuga, che sono praticamente impraticabili per la presenza di una consistente quantità di pietrisco, trasportato nel corso degli ultimi mesi dalle varie mareggiate, dalla spiaggia di Caucana, dove il pietrisco è stato utilizzato dalla Provincia per il ripascimento. Una scelta che si è rivelata disastrosa e che, a distanza di anni, continua a produrre effetti devastanti. Con l'aggravante che l'amministrazione comunale santacrocese nulla fa per limitare questo tipo di disagio.

A dire il vero, nulla fa per i villeggianti ed i turisti che scelgono queste borgate. Le docce, che fino alla scorsa estate sono state sistemate all'ingresso degli arenili, quest'anno sono scomparse. Così come inesistente è la manutenzione delle aree immediatamente limitro-



Pietrisco sulla spiaggia di Casuzze

fe alle spiagge e negli stessi arenili. Col il risultato che la sporcizia si tocca con mano.

I villeggianti sono scoraggiati. Se a metà luglio, fanno presente, non si è ancora vista una sola volta la macchina che pulisce le spiagge, difficilmente per quest'estate si riuscirà a vederne una. Lo stesso discorso vale anche per le docce. Qualcuno, che ha provato ad informarsi in comune, è tornato con risposte sconsolanti: «Dicono che non ci sia acqua a sufficienza», ha comunicato ai villeggianti. Ma la Mediale, che gestisce il servizio idrico, sembra essere di tutt'altro avviso: l'acqua ci sarebbe ed a sufficienza. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. E la protesta comincia a covare, visto che la stagione balneare sta per entrare nel suo periodo di massimo splendore. **• (a.l.)**

**PROPOSTA.** «Collaborare per salvare la frazione»

## **Gli indignati si ribellano: «Scoglitti è in degrado»**

**VITTORIA**

●●● Un gruppo di "cittadini indignati". Decisi a far sentire la loro voce per risolvere i problemi della frazione. A Scoglitti, parte dal basso di una maggiore attenzione per le problematiche della frazione. L'iniziativa è stata assunta da tre donne: Gianna Ruggieri Iaquez, Rosa Flavia, Enza Cosentino.

«Da mesi – racconta Gianna Iaquez – vediamo le nostre strade sporche, piene di rifiuti, persino di masserizie abbandonate dai villeggianti nell'autunno scorso e mai rimossi. Lo hanno fatto solo a ridosso dell'estate. Le spiagge sono sporche e solo in questi giorni si sta iniziando a pulirle. Non meritiamo un simile stato di abbandono e di degrado. Vogliamo qualcosa di meglio per la nostra cittadina». Il gruppo è venuto allo scoperto con un volantino ed un manifesto affisso sui muri della città. Il titolo è: «Cittadini che non si rasse-

gnano». Parlano di spiagge sporche, strade piene di rifiuti. Chiedono con forza, ma i toni sono sereni. «Noi non vogliamo la contrapposizione – continua Gianna Iaquez – non vogliamo accusare nessuno. Vogliamo collaborare con i nostri amministratori. Ma non possiamo tollerare lo stato di degrado in cui siamo stati lasciati. Anche il problema delle frane sulla strada lungomare ci penalizza. Pensiamo di dar vita, a settembre, ad un comitato cittadino. Settembre è il mese più difficile: finita la stagione estiva, Scoglitti entra nell'oblio, viene dimenticata. La spiaggia ed il lungomare diventano ricettacolo di spazzatura». Il comitato cittadino sarà un'interfaccia dell'amministrazione e della frazione: «Sarà uno strumento di dialogo, ma servirà anche a tenere alta l'attenzione. Non vogliamo che nei mesi invernali nessuno si ricordi più di noi. (FC)

**FRANCESCA CARIBBO**



sampieri. Un luogo-simbolo vittima del degrado: crolli continui e nessun tentativo di recupero

## Quel che resta della Fornace

vittoria terranova

Scicli. Si sgretola sotto i colpi del sole, del vento e della salsedine. La fornace Penna di contrada Pisciotto a Sampieri, rudere di archeologia industriale, cade a pezzi nonostante i vincoli obbligino gli eredi, privati proprietari, ad agire per la salvaguardia del manufatto.

A nulla è valso l'ultimo vincolo, del 31 luglio 2009, secondo cui i proprietari della Fornace Penna di contrada Pisciotto a Sampieri sono tenuti a provvedere alla preservazione del monumento, e in caso contrario è la stessa Sovrintendenza di Ragusa ad avere l'obbligo di agire in sostituzione e in danno dei privati inadempienti.

Vero è che i proprietari hanno opposto ricorso al Tar chiedendo una decisione nel merito e bypassando perciò la sospensiva, ma il decreto è vigente e cogente, per cui né i proprietari né la Sovrintendenza possono far finta di non sapere.

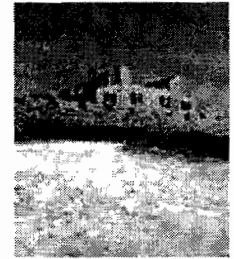
Nel decreto di vincolo dell'assessorato regionale ai Beni culturali si legge che "il complesso rappresenta un esempio rarissimo di architettura industriale produttiva. Il complesso fa già parte della letteratura specifica essendo stato registrato negli anni '60 dall'Enciclopedia della Tecnologia (Boringhieri, Torino, 1967) e dalla rivista Industrial Archeology nel 1992, e più recentemente censito come esempio di archeologia industriale da Wikipedia".

Sono 22 gli eredi cui il vincolo è stato notificato, ma dal luglio 2009 ad oggi né i privati hanno provveduto a un'opera di conservazione del manufatto, né la Sovrintendenza di Ragusa ha fatto nulla per sostituirsi agli eredi inadempienti.

La mannara del Montalbano, «una basilica laica in riva al mare», la definì Vittorio Sgarbi. Già, perché questa maestosa ex fabbrica di laterizi (risalente ai primi del '900 e "figlia" del talento dell'ingegnere Ignazio Emmolo) che dava lavoro a cento bambini-operai, nonostante il disastroso incendio doloso del 24 gennaio 1924 e i seguenti decenni di abbandono, resta un sontuoso simbolo dell'ingegno umano.

La fornace Penna ha un numero di vincoli pari al Colosseo. Ovvero: paesaggistico, monumentale, e "luogo del cinema" introdotto dall'allora assessore regionale Fabio Granata. Ma nonostante ciò non è potuta partire la fase di acquisizione e di relativa valorizzazione pubblica di questo monumento-simbolo di Scicli. Serve che la Regione apposti le somme in bilancio per consentire alla Sovrintendenza di avviare la ruderizzazione e il successivo esproprio della fornace.

La burocrazia è stata talmente autolesionista da aver fornito 19 anni di "vantaggio" alla miriade di eredi del barone. Tanto, infatti, c'è voluto perché i nobiluomini e le nobildonne ricevessero la notifica del vincolo monumentale sulla fornace. Con un prevedibile ricorso al Tar, tutt'ora pendente. Intanto la fornace resta lì. Nel limbo fra il privato e il pubblico. In abbandono.



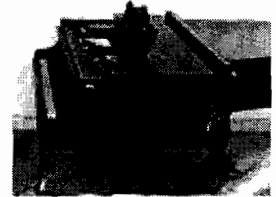
15/07/2013

## La maledizione del castello Acate.

Ristrutturato e recuperato, il maniero dei principi di Biscari resta interdetto ai visitatori

Valentina Maci

Acate. C'era una volta un castello abitato da una nobile famiglia, quella dei principi di Biscari. Era il XV secolo. Invero, il maniero oggi c'è ancora con tutto il carico di bellezza e storia che vivono quotidianamente le sue sale. Ristrutturato e visitabile, purtroppo vuoto se non per la sala consiliare. Non è certo un castello abbandonato, quindi, ma neanche tanto abitato, ovvero utilizzato. Quasi per nulla meta di turisti. E la storia, si sa, si fa con gli uomini, la conoscenza, la memoria collettiva. Il castello di Acate è uno dei pochi in Italia ad essere in pieno centro abitato.



Simbolo della cittadina dai tempi più antichi. Inserito, grazie all'amministrazione Caruso e all'ex assessore alla Cultura Emanuele Caggia, nel sito dei castelli e delle torri d'Italia "icastelli.it". Il portale ufficiale dei castelli presenti nella nostra nazione, "un network pensato e costruito per dare voce ad uno dei patrimoni architettonici e culturali più ricchi del nostro Paese". Un progetto, come tanti, iniziato ma mai completato. Di fatto sul sito il castello è solo segnalato, mancano però: descrizione, storia, galleria fotografica e orari d'apertura. Insomma, un vero e proprio peccato. E poi c'è il 'mistero' degli "arredi donati dalla famiglia Paternò Castello dei Biscari, mai esposti. Correva l'anno 2011, l'altro ieri, per essere precisi il 29 dicembre, quando con un verbale di deliberazione della Giunta, n. 205, il sindaco Giovanni Caruso autorizzava a stipulare un contratto di comodato con polizza assicurativa, a firma dell'assessore Caggia e del funzionario, Graziella Sansone. Il principe Roberto Paternò Castello donava al Comune gli arredi, del 1800, provenienti dal Palazzo Villadorata di Noto di proprietà della sua famiglia, sprovvisti di vincolo della Sovrintendenza ai Beni culturali e ambientali di Siracusa ma di "interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico, quale testimonianza avente valore di civiltà".

Tutti gli arredi sono stati regolarmente registrati ed inventariati. A distanza di due anni sarebbe ora di rispolverarli ed esporli dato che la nuova amministrazione Raffo, in continuità con la precedente, ha più volte sottolineato la volontà di rivalutare il maniero per ridare splendore alla città.

15/07/2013

**Regione Sicilia**

IL GOVERNO: TAGLINO SUBITO GLI STIPENDI. LA REPLICA: GIÀ DECURTATE LE INDENNITÀ DEL 46 PER CENTO

# Regione, mezzo milione per 5 dirigenti

➤ Nuovo caso in Sicilia e-Servizi, società sotto inchiesta. Clausole milionarie per evitare i licenziamenti

**L'assessorato alla Funzione pubblica erediterà la gestione delle attività informatiche: pronti del corso accelerati per i dipendenti per dire addio a Sicilia e-Servizi.**

**Riccardo Vescova**  
PALERMO

●●● Un fiume di denaro pubblico erogato dalla Regione per pagare undici dipendenti - tra cui cinque dirigenti - di una società, Sicilia e-Servizi, che in sei anni non è stata in grado di realizzare alcun progetto, tanto che i lavori venivano girati al socio privato senza gara. E per evitare sorprese, i contratti di questi superburocrati, che nel tempo hanno superato i ventimila euro, sarebbero stati «blindati»: in caso di licenziamento la Regione rischia di pagare indennizzi milionari.

Anche su questo il governo guidato dal presidente Rosario Crocetta sta cercando di fare chiarezza. Nel mirino c'è la gestione di Sicilia e-Servizi, società che si occupa di informatica e di cui la Regione detiene la maggioranza delle quote. A indagare sono anche l'Olaf, l'ufficio europeo per la lotta antifrode e la magistratura, che ha acceso i riflettori sugli ingenti movimenti di denaro. Dal 2007, la società ha gestito oltre 200 milioni e ci sarebbe-

ro anomale in progetti per almeno 100 milioni.

**Gli stipendi d'oro**  
Nella Sicilia e-Servizi la spesa per gli stipendi di cinque dirigenti è arrivata a 800 mila euro l'anno lordi più altri 200 mila relativi alla parte variabile tra rimborsi giornalieri, spese di trasferimento e premi di produttività. Mensilmente c'è chi ha percepito oltre 20 mila euro al mese. Ma l'amministratore unico, Antonio Vitale, afferma di avere decurtato le indennità portandole in tutto a 540 mila euro, di cui 480 mila relativi alla parte fissa e 60 mila a quella variabile. Una somma che si spartiscono in cinque: c'è Dario Colombo, già amministratore delegato della Gesap (che gestisce l'aeroporto Falcone-Borsellino di Palermo), Leonardo Palazzolo, Francesco Miosi e Marco Lo Bello. C'è anche Pietro Cammarata, figlio dell'ex sindaco di Palermo, ma la sua posizione è diversa essendo transitato a Sicilia e-Servizi nel 2010 dopo la liquidazione di un'altra partecipata dove lavorava. A questi dirigenti si aggiungono sei funzionari con importi molto inferiori. «Abbiamo tagliato il 46 per cento per cento delle indennità - dice Vitale - e abbiamo risparmiato grazie alla rinuncia alle premialità pregresse e dei benefit». Ma l'assessore all'Economia Luca Bianchi replica: «Deve adeguarli agli stipendi dei regiona-



1. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta 2. L'assessore alla Funzione Pubblica, Patrizia Valenti 3. Il dirigente della società regionale Sicilia e-Servizi, Dario Colombo

li e non riconoscere alcun assegno particolare. Dagli atti che abbiamo noi tutto ciò non risulta».

**Il caso dei contratti blindati**  
Perché i dirigenti di questa società rischiavano di sfuggire alla spending review? I loro contratti, spiegano dalla società, sono di diritto privato e prevedono clausole risarcitorie che in certi casi supera-

no il milione. «Sono blindati» è stato il responso di diversi autorevoli avvocati interpellati in passato.

**La polemica sull'affitto**  
Sicilia e-Servizi paga circa 450 mila euro all'anno per l'affitto della sede di Via Thaon De Revel a Palermo. È quanto è emerso nei mesi scorsi in commissione Bilancio all'Ars. Vitale però si difende: «In real-

tà a noi è destinata solo una minima parte dei locali, che sono occupati anche da altre società partecipate. Alla fine il costo reale è di circa 40 mila euro all'anno».

**Uffici a rischio paralisi**

Il 22 dicembre prossimo il socio privato, come da contratto, uscirà fuori dalla società, che quindi dovrà essere in grado di funzionare in

maniera autonoma. Ciò al momento è impossibile, perché Sicilia e-Servizi non ha una propria pianta organica. Avrebbe dovuto fornire proprio il socio privato, ma a questo aspetto è scontro con la Regione. Il governo dovrà trovare una soluzione per evitare di interrompere il servizio: «Chi gestirà il 118? dice Vitale - e la posta elettronica della Regione o la gestione degli stipendi? L'amministrazione rimarrebbe paralizzata».

**Dipendenti a lezione d'informatica**

La soluzione potrebbe arrivare dal nuovo centro di coordinamento della attività informatiche gestite dal dipartimento alla Funzione pubblica. Per guidarlo e proseguire il piano di risparmi, l'assessore Patrizia Valenti potrebbe incaricare l'ingegnere Massimo Piccioni oggi alla Programmazione. L'ufficio erediterebbe le funzioni svolte ad oggi dal Servizio 12 del dipartimento del Bilancio, quello tra l'altro da dove partivano gli stanziamenti a Sicilia e-Servizi, con la quale condivide la sede di Via Thaon De Revel a Palermo. Il personale scelto dall'assessorato potrebbe essere affiancato da quello di Sicilia e-Servizi: una sorta di corso accelerato per imparare a utilizzare i programmi ed evitare il blocco delle attività quando, e se, Sicilia e-Servizi uscirà di scena.

## Coperture, parenti vip e ritardi una "mangiasoldi" trasversale



Mario Barresi

Catania. Adesso la "rottamazione" del (costosissimo) gingillo hi-tech della Regione sarà cosa fatta nel più breve tempo possibile. Adesso. Solo dopo che ci hanno messo le mani sia la magistratura sia lo stesso rigoroso ufficio europeo che ha scoperchiato il "sistema Giacchetto". Ma, ammesso e non concesso che finalmente si riesca a chiudere Sicilia e-Servizi, la domanda è: perché la liquidazione della partecipata "mangiasoldi" della Regione non è avvenuta prima?

Partiamo dalle novità delle ultime ore. «Chiudiamo Sicilia e-Servizi e rivediamo il sistema di gestione dell'informatica della Regione siciliana». È la decisione del governo di Palazzo d'Orleans, riportata ieri da *Repubblica* e *Giornale di Sicilia*, dopo l'annuncio dall'assessore all'Economia, Luca Bianchi. La società (51% della Regione, 49% di soci privati) ha gestito decine di milioni di euro costando ai siciliani quasi 25 milioni di euro all'anno solo per la manutenzione di software e hardware. Senza contare i fondi europei appaltati direttamente, almeno 150 milioni, sui quali Bruxelles ha aperto un'indagine. L'Olaf, lo stesso Ufficio europeo per la lotta antifrode che aprì il "file Ciapi", ha chiesto «chiarimenti in merito alla congruità degli importi e di eventuali contratti di subappalto stipulati dal 2005 in poi, oltre che a dettagliate informazioni circa il bando di gara pubblico e le convenzioni stipulate con il socio privato», come scrive il capo degli ispettori Eddy Weyns.

E lo stesso governatore Rosario Crocetta, con una tecnica comunicativa tanto efficace quanto ormai abituale, ci fa pregustare «scottanti rivelazioni a breve», annunciando: «Stiamo monitorando tutte le partecipate, abbiamo il sospetto che in Sicilia e-Servizi siano stati in funzione dei meccanismi che potrebbero far emergere gravi fatti e responsabilità che siamo pronti a denunciare». L'ennesima operazione-verità su una società che è il simbolo del compromesso del "cuffar-lombardiano", ma che è ancora in vita, *imperante Crocetta*. E allora per capirci qualcosa di più, stavolta più che "seguire i soldi" (come insegnano i migliori investigatori), bisogna inseguire i nomi. A partire da quelli dei soci privati che hanno in mano 49% della Spa: la "Sicilia e-Servizi Venture Srl", costituita nel 2005, a sua volta controllata da Engineering Spa (già Atos Origin Italia Spa) e Accenture Spa, capeggiata dall'imprenditore agrigentino Rosario Amodeo, in buoni rapporti prima con Cuffaro e poi con Lombardo. Nel sito di Sicilia e-Servizi ancora oggi risulta come amministratore unico, ma di fatto è il liquidatore, il «prof. avv. Antonio Francesco Vitale». Che, oltre a essere un prestigioso docente universitario, è stato legale di fiducia di Lombardo (nel 2010 curò, perdendolo, anche il ricorso contro l'elezione dell'odiato Pino Firrarello a sindaco di Bronte), ma anche molto amico dell'ex senatore ed ex delfino di Raffaele, Giovanni Pistorio, oggi potente azionista dell'Udc siciliana, alleata di Crocetta. Nei quadri dirigenziali, oltre all'amministratore delegato Giuseppe Sajeva, si ricorda il presidente Emanuele Spampinato, *enfant prodige* di Confindustria sotto il Vulcano, fra i fondatori del consorzio Etna Hi-Tech. Spampinato a Catania - oltre che per la grisaglia manageriale - è conosciuto per la devozione alla patrona, tanto che fu presidente del Circolo Sant'Agata, poco prima dell'indagine della Procura (che non sfiorò nemmeno l'imprenditore) sulle mani della mafia nella festa. Altro pezzo grosso è il direttore generale, Dario Colombo, vicino all'ex ministro Saverio Romano, agli onori delle cronache nel 2011 come primo classificato nella "top ten" dei boiardi di Sicilia: 250mila euro da Sicilia e-Servizi e 50mila dalla Gesap dell'aeroporto di Palermo.

Ma le porte girevoli della partecipata e dei soci privati hanno una lunga lista di ingressi eccellenti. Lombardiani, ovviamente: dall'ex capo di gabinetto Antonio Scimemi all'ex ex custode dell'agenda del governatore di Grammichele, Angela Rosano, entrata nel Cda. E ci fu anche il caso della "nomina 101" di Lombardo: Eugenio Trafficante, commercialista di Burgio, cooptato come presidente del collegio dei sindaci, ma impossibilitato a insediarsi perché in carcere con l'accusa di stalking. Nel 2011 il deputato

regionale del Pd Davide Faraone denunciò anche «la presenza dentro Sicilia e-Servizi, come dipendenti assunti rigorosamente senza concorso, della figlia del famoso boss Giovanni Bontade e del di lei marito». Ma i due erano in ottima compagnia, a leggere i nomi sui contratti di chi dal 2006 ha lavorato - anche con contratti a tempo indeterminato - per l'azienda socia della Partecipata: Pietro Cammarata (figlio dell'ex sindaco di Palermo), Giuseppe D'Orsi (figlio dell'ex presidente della Provincia di Agrigento), Giuseppe Storniolo (figlio dell'allora responsabile del cerimoniale della Presidenza della Regione), Vincenzo Lo Monte (fratello di Carmelo, ex Mpa, oggi deputato del Centro democratico di Tabacchi, alleato col centrosinistra), Nicola Babalace (consigliere Pd a Messina), Deborah Civello (cognata di Francesco Scoma, senatore del Pdl). E la lista dei "parenti di" potrebbe ancora continuare. Alcuni di questi sono ricompresi nella lista dei 124 aspiranti al cosiddetto "ripopolamento", ovvero l'assunzione alla Regione di esterni che lavorano per il socio privato di Sicilia e-Servizi. Una procedura bloccata, fino a prova contraria, dall'assessore Bianchi.

Forse adesso è più chiaro perché Sicilia e-Servizi - che dovrebbe essere già stata soppressa da un bel pezzo - è ancora in vita. Prima in liquidazione e poi ripescata col governo Lombardo, sopravvissuta a una commissione d'inchiesta (con membri di tutti i partiti) nella scorsa legislatura dell'Ars, non depennata nemmeno nel testo di un ddl di riordino delle partecipate regionali presentato dal Pd, con primo firmatario Antonello Cracolici. E poi si arriva a Crocetta. Che, il giorno della vigilia di Natale 2012, aveva inserito Sicilia e-Servizi nella *black list* delle 13 società pubbliche «che pur essendo in liquidazione da una decina d'anni hanno continuato a spendere», annunciandone la chiusura entro febbraio. Ma è già cronaca dell'aprile di quest'anno la strigliata del presidente della commissione Bilancio all'Ars, Nino Dina: «Sulle partecipate bisogna far presto», disse. Ricordando i tempi fissati dal legislatore nazionale per le «società controllate direttamente o indirettamente che abbiano conseguito nell'anno 2011 un fatturato da prestazione di servizi a favore delle stesse superiore al 90% del fatturato»: il 31 dicembre per lo scioglimento, il 30 giugno per la cessione delle quote. Ma Dina - alla luce della proposta del governo di unificare Sicilia e-Servizi, Sicilia e-Ricerca e Parco scientifico e tecnologico - affermò che su e-Servizi «l'idea della Regione di acquisire entro dicembre il capitale del socio di minoranza è contro la legge». Anche il deputato del Pdl, Enzo Vinciullo, a gennaio 2013 in commissione Bilancio all'Ars, aveva denunciato «lo scandaloso affitto, 450mila euro l'anno, che la Regione paga per la sede di Sicilia e-Servizi in via Ammiraglio Paolo Thaon De Revel». Senza avere risposte.

E oggi si corre ai ripari. «Rivedremo il settore informatico - dice Bianchi - chiudendo e-Servizi e dando garanzie occupazionali ai 15 dipendenti nell'ambito del riordino delle partecipate», ma sempre «nel rispetto dei reali fabbisogni, senza assunzioni in bianco». Come? «Creeremo un ufficio speciale - afferma - che gestirà tutti gli appalti informatici e sarà alla dipendenze del dipartimento Funzione pubblica». Tutti verbi coniugati al futuro. Un tempo assai rischioso, al cospetto di una "lucertola" trasversale, moribonda tante volte quanto rediviva.

twitter: @MarioBarresi

15/07/2013

**attualità**

## Servono cinque mld ma il Tesoro esclude manovre correttive

Roma. Non c'è alcuna manovra in arrivo. Il governo esclude che occorra rimettere mano ai conti per il 2013. Le risorse alle quali si punta (cinque miliardi di euro al massimo) sono legate all'Imu e all'Iva. Dal dicastero dell'Economia il viceministro, Fassina, chiarisce che «non c'è nessuna manovra correttiva in vista. Sarebbe un provvedimento autolesionista - spiega lo stesso Fassina - perché, oltre ad aggravare la recessione, aumenterebbe il debito pubblico». Sulla stessa linea d'onda anche il ministro per la Pubblica Amministrazione, il siciliano D'Alia: «Non è alle porte alcuna manovra correttiva. Saccomanni sta facendo con grande serietà un lavoro difficile per trovare le risorse necessarie a intervenire sull'Imu e sull'Iva».



La partita aperta per il 2013 riguarda, infatti, essenzialmente queste due tasse e, quindi, a conti fatti il governo starebbe cercando cinque miliardi di euro «al massimo», secondo quanto trapela da fonti dell'esecutivo. Per l'Iva serve un miliardo di euro per evitare l'aumento di un punto dell'aliquota nel periodo ottobre-dicembre. Per l'Imu servono, invece, quattro miliardi nel caso in cui si dovesse optare per la totale abolizione della tassa sulla prima casa. Ma se le forze di maggioranza si accordassero per una rimodulazione, esentando dall'imposta molti dei contribuenti ma non tutti, anche questa cifra scenderebbe.

Si guarda, dunque, al vertice del 18 prossimo tra governo e maggioranza per verificare se le parti possono trovare un'intesa. La riunione, probabilmente, non sarà risolutiva, ma ad essa ne seguiranno altre, anche perché il governo si è dato tempo fino a Ferragosto per riuscire a stendere una bozza d'accordo che apra la strada a una soluzione.

Le risorse necessarie a evitare l'aumento dell'Iva, e ad abolire oppure a rimodulare l'Imu sulla prima casa, non arriverebbero da nuove tasse. Si guarda invece agli ottocento miliardi di euro di spesa pubblica per vedere se ci sono spazi di risparmio. Sarebbero al vaglio parecchie voci escludendo, però, il sociale, la scuola e tutti gli investimenti per l'innovazione. Si ragiona su un certo genere di tagli che dovrebbero essere strutturali per risolvere la questione dell'Imu una volta per tutte.

Per quanto riguarda l'Iva, invece, potrebbe anche esserci da parte dai partiti qualche altra proposta di copertura per il periodo luglio-settembre (al momento il miliardo di euro necessario deve arrivare dall'aumento degli acconti fiscali).

A settembre si aprirà poi il "cantiere" sulla legge di stabilità con diverse questioni sul tappeto: dal ri-finanziamento della cassa integrazione in deroga ai *ticket* sanitari. Ma si tratta di questioni ed, eventualmente, di necessità di risorse che riguarderanno il 2014.

Il governo si appresta ad affrontare, perciò, una settimana decisiva per tamponare le numerose richieste della maggioranza sui diversi decreti ora in Parlamento. Con l'obiettivo non solo di mantenere l'equilibrio dei saldi di bilancio, ma anche quello politico tra i partiti che lo sostengono. Già oggi pomeriggio le commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera cominceranno a votare i circa millecinquecento emendamenti su "dl del Fare", con le richieste contrastanti di Pdl e Pd rispettivamente di aumentare, e di eliminare, determinate semplificazioni.

15/07/2013



## I NODI DELLA POLITICA

IL VICEPRESIDENTE DEL SENATO SUL MINISTRO: SEMBRA UN ORANGO. POI LE SCUSE. NAPOLITANO INDIGNATO

# Calderoli offende la Kyenge: è bufera

**Il ministro Kyenge: «Le parole di Calderoli non le prendo come un'offesa personale, ma mi rattristano per l'immagine che diamo dell'Italia».**

**Yasmin Inangiray**  
ROMA

●●● Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato ed esponente di primo piano della Lega Nord finisce nella bufera per gli insulti lanciati da un omiziotto nel bargamasco contro il ministro dell'Integrazione Cecile Kyenge: «Quando vedo le sue immagini non posso non pensare alle sembianze di un orango». Un paragone pesante che ha scatenato lo sdegno bipartisan delle

forze politiche e quello dei vertici delle Istituzioni. Una polemica che ha tenuto banco tutto il giorno che il senatore ha provato a chiudere in serata con una telefonata alla Kyenge per scusarsi. La prima a replicare era stata infatti proprio il ministro vittima delle invettive di Calderoli: «Le parole di Calderoli non le prendo come un'offesa personale, ma mi rattristano per l'immagine che diamo dell'Italia».

Contro le offese alla Kyenge si scaglia il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che fa trasparire tutta la sua «indignazione» per gli insulti al ministro dell'Integrazione. Il Capo dello Stato cita oltre agli insulti alla Kyenge anche le minacce arrivate via facebook a Mara Carfagna e l'incendio che ha devastato il liceo Socrate per evidenziare tutta la sua preoccupazio-

ne per il clima di odio e l'imbarbarimento civile che ha dominato in questi ultimi due giorni. A difendere il suo ministro ci pensa che il premier Enrico Letta che bolla come «inaccettabili e oltre ogni limite» le parole del senatore leghista. Ugual sdegno arriva dai vertici di Camera e Senato. Pietro Grasso invita Calderoli a «scusarsi» per «offe-

**LETTA: PAROLE INACCETTABILI MARONI: HA SBAGLIATO**

so che non hanno giustificazioni», mentre il presidente della Camera Laura Boldrini fa sapere di aver telefonato al ministro per esprimerle la sua solidarietà di fronte a «parole indegne». Solidarietà «a nome del governo e del Pdl» arriva anche dal ministro dell'Interno Angelino Alfano mentre il segretario del Pd Guglielmo Epifani invita il vicepresidente del Senato a dimettersi dall'incarico. Le parole di Calderoli generano imbarazzo nella Lega Nord. Il segretario e governatore lombardo Roberto Maroni dice: «Ha sbagliato e ha chiesto scusa. Ha fatto bene a chiedere scusa, perché noi non attacchiamo le persone ma contrastiamo le idee sbagliate». Lo stesso ex ministro tenta di difendersi dalle accuse: «Ho fatto una battuta magari infelice - è la spiegazione - se la Kyenge si è offesa chiedo scusa, ma la mie parole



Roberto Calderoli



Cecile Kyenge

erano inserite in un discorso più articolato di critica alla politica del ministro». Calderoli fa sapere di aver invitato il ministro alla Berghem fest e fornisce una personale spiegazione del polverone sollevato per le sue dichiarazioni: «Non vorrei - dice - che si chiedano le mie dimissioni per evitare di parlare di possibili dimissioni di qualche ministro per la vicenda Ablyazov». Nonostante il senatore lumbard cerchi di correggere il tiro, le accuse non si placano. Oltre a tutti i ministri che fanno quadrato intorno alla Kyenge, il Partito Democratico va alla carica chiedendo come Scelta Civica, le dimissioni dalla vice presidenza di palazzo Madama.

**LA POLEMICA.** Il leader dei 5 Stelle contro il sindaco di Firenze in visita dalla cancelliera Merkel

## Grillo: «Renzi, un ebete in ginocchio a Berlino»

●●● La tappa tedesca del tour europeo di Matteo Renzi è un'occasione troppo ghiotta per farsela sfuggire e Beppe Grillo, quando si tratta di menare fendenti contro i ritardi della politica, non lascia scampo. «Il pellegrinaggio ossequioso dei nostri primi ministri in Germania ricorda la ricerca della benedizione papale dei grandi feudatari» commenta il leader Cinque Stelle dal suo blog dove non manca di sottolineare quanto la visita dell'«ebetano di Firenze» risulti quanto meno irrituale visto che nel suo caso «non ha neanche

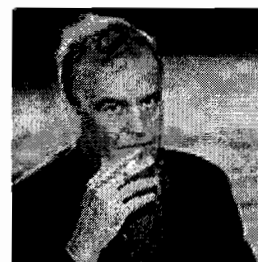
le credenziali rispetto a Monti e Letta». Circostanza che non sfugge al più, tanto meno al Presidente del Consiglio e ad altri esponenti del partito. Da Palazzo Chigi trapela che la stessa Cancelliera tedesca, lo scorso 27 giugno, avrebbe interpellato Enrico Letta per chiedergli se la visita del sindaco di Firenze avrebbe potuto crearli problemi. Da Letta sarebbe arrivato il via libera. Da governo e Pd si cerca in qualche modo di glissare anche per non dare sponda a chi parla ormai di concorrenza aperta tra il premier e il giovane sindaco.

«Chi passa le giornate a sperare in un conflitto tra Renzi e Letta perde tempo e spreca energie» taglia corto il «lettiano» Francesco Boccia. Più cauto il «bersagliano» Davide Zoggia. «Sarò un pò all'antica ma a me questa visita appare un pò inopportuna», dice il responsabile organizzazione del Pd. Più polemico il «popolare» Giuseppe Fiorani che su Twitter ironizza: «Tra tifo, visite e tour il governo Letta non c'è più ma tranquilli: Enrico è stato informato, tutti vogliono fare tutto ma prima viene l'Italia». E mentre a Renzi ar-

rivano anche gli ironici auguri del Pd per la sua sfida al partito e al governo, con Fabrizio Cicchitto che non manca di definire «suicida» l'iniziativa del sindaco, i «renziani» rispondono per le rime. «L'incontro con la cancelliera Merkel è stato anticipato a Letta. Forma, protocollo e sostanza sono stati integralmente rispettati» assicura Andrea Marcucci che replica a Zoggia: «L'organizzazione del partito in questa fase convulsa dovrebbe impegnarlo a tempo pieno lasci libero Renzi di incontrare chi vuole».

## Dalla t-shirt anti Islam al «Maiale-day» alla pena di morte

Roma. Quella dell'insulto al ministro Cecile Kyenge, che gli fa pensare «a un orango», è solo l'ultima delle invettive lanciate da Roberto Calderoli. Provocazioni decisamente scomode verso quasi tutti i suoi interlocutori. Con due sole eccezioni: Bossi e Berlusconi. Fino a quella in tv, nel febbraio 2006, della maglietta con su stampata la vignetta contro Maometto del fumettista danese messo all'indice dall'Islam. Una trovata che di fatto lo ha portato a doversi dimettere da ministro delle Riforme del governo Berlusconi. Ecco alcune tra le più significative prese di posizione.



**T-SHIRT ANTI-ISLAM.** Il 15 febbraio 2006 Calderoli mostra in tv una maglietta che indossa sotto la camicia, su cui è stampata una vignetta che irride Maometto. Si scatenano reazioni violente nei Paesi islamici, compreso l'assalto al consolato italiano a Bengasi e la Chiesa nella stessa città. Calderoli sarà costretto alle dimissioni.

**MAIALE DAY.** Nel 2007 Calderoli scatenò una bufera politica e lo sdegno della comunità musulmana con la sua proposta choc di indire un "maiale-day" (le cui carni sono cibo proibito dal Corano) contro la costruzione di nuove moschee in Italia.

**IL PAPA.** In un'intervista dopo l'elezione di Papa Ratzinger, Calderoli sostiene di non gradire il nome scelto dal Pontefice. «Avrei preferito Crautus I», scherza.

**I CIAMPI.** In visita a Napoli la signora Franca Ciampi dice che «la gente del Sud è più buona e intelligente». Calderoli insorge e chiede una rettifica del Quirinale, perché «quella frase sarebbe razzista». In un'altra occasione, bacchetta anche Ciampi invitandolo a «non far politica».

**LA TAGLIA.** La invoca su Unabomber, ma anche per chi ha ucciso un benzinaio militante della Lega di Lecco: 5 mila euro. «Così che si capisca cosa succede a chi tocca un padano».

**PENA DI MORTE.** La reclama per i pedofili e per Unabomber. «È ora di finirla con le ipocrisie».

**CASTRAZIONE CHIMICA.** La considera «l'unico deterrente serio» contro gli stupri.

**IRAQ.** Calderoli coglie tutti in contropiede quando chiede di ritirare «in fretta» le nostre truppe dell'Iraq per attestare in Italia la difesa dai terroristi, contro i quali chiede che il Parlamento voti «lo stato di guerra». Poi si corregge, dopo l'intervento dell'allora premier Berlusconi.

**VOTO SEGRETO, O NO?** Mentre alla Camera ci sono votazioni segrete sulla legge elettorale, Calderoli spiega che «tutti sanno che il voto segreto in realtà tanto segreto non è in quanto si fa con macchine e dietro le macchine ci sono i tecnici del servizio informatica del Senato e della Camera». Casini insorge: la segretezza del voto «è tutelata al 101%».

**LO ZOO DI CASA.** Nel giardino della villetta dove vive a Bergamo Calderoli aveva una tigre; «ma ho dovuto darla via perchè ha divorato un cane». Poi prese due lupi che lo hanno morso al polpaccio.

**ISLAM.** «L'Islam non è una civiltà», dice quando si esamina il decreto antiterrorismo, e si attira gli strali sia della sinistra sia la «deprecazione» di An. Al ministro dell'Interno Pisanu, contesta di essere troppo «morbido» con gli immigrati. Diversi gli scontri con Pisanu; molto duri quando chiese la chiusura della moschea di Viale Jenner a Milano e che le motovedette della Marina militare sparino sulle carrette del mare che si avvicinano cariche di clandestini alle coste italiane invece di prestare loro soccorso. Sul tema, Calderoli ha le idee chiare: L'Islam moderato «è una chimera» e gli immigrati sono «bingo bongo».

«**QUELLA SIGNORA ABBRONZATA...** ». Parlando di Islam in tv, Calderoli si rivolge a Rula Jebreal, la giornalista palestinese de «La 7»: «Non rispondo a quella signora abbronzata... », dice e provoca le ennesime polemiche.

francesco bongarrà

## Benzina e diesel costano cari agli italiani Il pieno è tra i più costosi in Europa

Venezia. Il prezzo alla pompa della benzina venduta in Italia è, dopo quello praticato in Olanda, il più alto nell'area dell'euro. Per quanto riguarda il diesel, invece, nessuno in Ue paga più di noi quando si reca a fare il pieno. In entrambi i casi il caro-carburante ha un responsabile: le tasse.

La denuncia è stata sollevata dalla Cgia di Mestre che ha messo a confronto il prezzo alla pompa della benzina verde e del gasolio di autotrazione dei Paesi dell'area dell'euro al 13 luglio 2013.

Con un prezzo medio della benzina pari a 1,742 euro al litro, gli automobilisti italiani sono, dopo gli olandesi (1,797 euro al litro), i più penalizzati in Ue.

Da noi insiste un livello di tassazione (accise + Iva) che tocca 1,030 euro al litro: solo in Olanda accise e tasse sono superiori che da noi (1,059 al litro).

Se, invece, prendiamo come parametro di riferimento l'incidenza delle tasse sul prezzo alla pompa, solo la Finlandia registra una percentuale superiore alla nostra di un leggerissimo +0,1%. Se nel paese Scandinavo l'incidenza è pari al 59,2%, in Italia si attesta al 59,1%.

Rispetto alla media dei paesi dell'area dell'euro, il prezzo al litro praticato in Italia è superiore di 0,204 euro. Tutto questo importo è riconducibile al peso delle tasse, visto che il prezzo industriale è in linea con la media europea. Per quanto riguarda l'incidenza fiscale, invece, in Italia il dato medio (59,1%) è superiore a quello europeo di ben 5,4 punti.

Chi in Italia dispone di un'autovettura alimentata a gasolio ogni qual volta si reca presso un'area di servizio paga il prezzo più alto in Ue: 1,624 euro al litro. Ben 0,228 euro in più della media dell'area dell'euro.

In ambito fiscale registriamo il record europeo sia quando prendiamo come riferimento il peso delle tasse in termini assoluti sia quando analizziamo l'incidenza delle tasse sul prezzo alla pompa.

Nel primo caso, su ogni litro che versiamo nel serbatoio della nostra autovettura diamo all'erario 0,899 euro (+0,244 euro rispetto media area euro), nel secondo caso, invece, l'incidenza delle tasse sul prezzo alla pompa è pari al 55,4%, ben 8,5 punti in più della media dei paesi presi in esame.

«Tenuto conto che oltre l'80% delle nostre merci viaggia su gomma - evidenzia Giuseppe Bortolussi, segretario della CGIA - non è da escludere che gli aumenti dei carburanti registrati in questi ultimi giorni possano spingere all'insù i prezzi dei principali beni di consumo».

Vincenzo Beni



15/07/2013

**CASO DIPLOMATICO.** Si cerca il «buco nero» tra amministrazione ed esecutivo. La Farnesina: non prendiamo queste scelte

# La moglie del dissidente kazako espulsa La tensione sale alle stelle nel governo

**Non si esclude che il ministro dell'Interno riferisca giovedì alle Camere sulla vicenda. Il Pdl lo difende: «Vittima di speculazioni». Entro il 24 il dossier del capo della Polizia.**

**Eva Bosco**  
ROMA

●●● La competenza sulle espulsioni non è nostra. Sull'espulsione di Alma Shalabayeva, moglie del dissidente kazako Ahyazov, la Farnesina si chiama fuori: non abbiamo «alcuna competenza in materia di espulsione di stranieri, né accesso ai dati» sui rifugiati politici in Paesi terzi. Il ministero deve solo «verificare l'eventuale presenza nella lista di agenti diplomatici accreditati in Italia di nominativi che possano essere di volta in volta segnalati dalle autorità di sicurezza italiane». Una precisazione che suona come un'ulteriore presa di distanza dall'operato del Viminale. È preceduta da due interviste allo stesso ministro Emma Bonino, che a due quotidiani dichiara: «Il 2 giugno durante la Festa della Repubblica dissi ad Alfano di seguire il caso di persona».

L'affaire Shalabayeva, moglie del dissidente kazako ricercato nel suo Paese per frode e malver-



Alma Shalabayeva con la figlia in un fermo immagine di un video da Youtube FOTO ANSA

sazioni di capitali ed espulsa dall'Italia il 31 maggio dopo un blitz nella villetta di Casal Palocco, a Roma, dove viveva, organizzato nel tentativo di catturare il marito, rifugiatosi a Londra, lascia il segno sugli equilibri politici italia-

ni. «Il quadro si è aggravato», confida un esponente del governo. I Cinque Stelle confermano la mozione di sfiducia nei confronti del ministro dell'Interno Alfano, che non è escluso riferisca giovedì alle Camere. Dopo le ricostruzioni

della vicenda circolate, troppe ombre si sono addensate sull'operato di alcuni uffici-chiave del Viminale e della polizia. Il Pdl difende il ministro «vittima di speculazioni», dice il sottosegretario Jole Santelli. Prudente il ministro

D'Alia, Scelta Civica, che invita a attendere gli esiti dell'inchiesta affidata al capo della polizia, Alessandro Pansa, per capire dove sia interrotta la comunicazione perché il governo non sia stato informato.

Il dossier sarà consegnato ad Alfano entro mercoledì. In linea teorica anche il ministro della Giustizia potrebbe avviare una verifica sull'operato degli uffici giudiziari che hanno seguito i passaggi connessi all'espulsione, ma a momento non è stata disposta un'azione in tal senso, né è detto sia necessaria. «Salterà qualche testata? Penso sia prematuro dirlo - afferra un funzionario del Dipartimento di Sicurezza - prima serve un'attenta ricostruzione dei fatti». Quella a cui Pansa sta lavorando, appunto. Nel racconto del blitz che Alma ha affidato al *Financial Times*, la donna dice di essersi stata chiamata «puttana russa». «Credevo fossero venuti a ucciderci», aggiunge. E il suo avvocato Riccardo Olivo, sottolinea che «se il blitz in sé può anche essere legittimo» perché formalmente organizzato per la cattura di un ricercato, «non è legittima la consegna al Kazakistan di una persona non oggetto del mandato e, per di più esposta a rischi evidenti in caso di rimpatrio».